ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno II - Num. 165
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDÌ
SABATO
23-24 Luglio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

IMPROVVISA SCHIARITA NEL CIELO DI BERLINO

Un'intervista di Sokolowsky apre la via verso l'accordo

I russi toglieranno il blocco se gli americani si disporranno ad aprire la loro zona ai viaggiatori sovietici

Le dichiarazioni del maresciallo sono interpretate come il "sì" di Mosca alla Conferenza quadripartita

BERLINO, venerdì sera. [illegible]

Sotto il ponte di Brooklyn, di fronte ai grattacieli del quartiere finanziario di New York, passa a rimorchio la nave da battaglia «North Carolina». Di stanza dal giugno 1947 nella base navale di Bayonne, nel New Jersey, sarà sottoposta nei cantieri di Brooklyn a una revisione generale.

Un nuotatore formidabile

Tra gli squali

il peruviano Carpio ha traversato lo stretto di Gibilterra

Il nuotatore Daniel Carpio

Nostro servizio particolare

Ceuta, venerdì sera.

Il nuotatore peruviano Daniel Carpio ha attraversato lo Stretto di Gibilterra. [illegible]

traverso la Manica. Per 35 giorni aveva aspettato a Dover che dagli uffici meteorologici gli venisse dato il via. E per più di un mese il bollettino diramato da Dover recava invariabilmente: «forti venti contrari, mare ostile. Si prevedono violente correnti che rendono difficile l'impresa».

Finalmente il 4 settembre 1947 Carpio aveva potuto iniziare l'impresa ed era giunto a Capo Gris Nez in Francia, dopo 14 ore e 46 minuti (tempo ottimo, anche se superiore al record di Michel del 1926 con 11 ore 5 minuti).

Carpio aveva dovuto lottare contro l'ostilità della natura, che pareva respingerlo lontano dalla costa francese e soprattutto, lui abituato alle dolci acque dei fiumi sud-americani, era stato costretto a sopportare violenti dolori di stomaco causati dalla salsedine marina.

— Quando ho battuto il mio record, aveva raccontato poi, percorrendo 36 miglia del Rio de La Plata in 28 ore, ero stato in confronto un «lucky man», un uomo veramente fortunato. Qui nella Manica ho inghiottito [illegible] nel record di Rio de La Plata.

Da ieri ha anche al suo attivo la traversata di Gibilterra. Non è il suo un «exploit» sensazionale per distanza ma la lunga nuotata tra gli squali dello Stretto è pur sempre un «raid» in cui il protagonista dimostra molto coraggio e non solo molta tenacia.

George Kreis

Perchè Truman appare ottimista

Conversazioni segrete fra Molotov e Bedell-Smith?

Washington, venerdì sera.

Quando il testo dell'intervista concessa da Sokolowsky alla «U. P.» è giunto al Dipartimento di Stato, Marshall aveva già lasciato il suo ufficio, ma il documento è stato esaminato subito da alcuni diretti collaboratori del Ministro. L'intervista è stata inoltre letta al generale Clay dal Sottosegretario all'Esercito William Draper, ma nè l'uno nè l'altro hanno commentato la cosa.

Come è noto, Clay apparirà oggi davanti al Comitato del Congresso per gli affari esteri, ed è probabile che in quella sede egli esponga il suo punto di vista in merito alle dichiarazioni del collega russo.

Il Maresciallo ha parlato certamente su autorizzazione del Cremlino, e la nuova polemica di Radio Mosca contro la politica degli occidentali, in un commento intitolato «La questione di Berlino è parte integrante del problema tedesco», non appare in contrasto con le buone disposizioni espresse da Sokolowsky.

Questo almeno il pensiero degli ambienti a stretto contatto con il Ministero degli Esteri americano.

Il sottinteso moscovita concluso infatti dicendo: «La questione di Berlino è oggi parte integrante del problema generale tedesco ed esso non può perciò essere staccato dalla questione d'insieme relativa al controllo a quattro sulla Germania», proprio mentre questa opinione non è respinta dalle altre tre Potenze.

Il testo della nota alleata a Mosca è ormai pronto: il gabinetto inglese lo ha approvato ieri mattina. Si attende soltanto più la soluzione della crisi francese per avere il «via» di Parigi.

Pur non avendo il Dipartimento di Stato fatto dichiarazioni in proposito, i circoli ufficiosi statunitensi ritengono che il nuovo passo alleato a Mosca avverrebbe sulla base di importanti concessioni al punto di vista russo.

Si crede sempre più nella possibilità di una Conferenza a quattro sul problema tedesco: Truman non avrebbe affermato in modo così sicuro la sua fiducia nella pace, se non avesse avuto in mano elementi tali da permettergli una simile dichiarazione. Ma il presidente ha più accennato al proposito di sottoporre la situazione internazionale determinata dagli eventi berlinesi all'imminente seduta straordinaria del Congresso.

Anche a Londra le parole di Bevin vengono considerate come un segno della volontà anglo-americana di offrire alla Russia la possibilità di discutere tutti i problemi in sospeso, sempre però che venga revocato prima il blocco di Berlino; ma la revoca, sulla base offerta da Sokolowsky, appare facilmente negoziabile.

Nei circoli diplomatici si afferma che uno dei principali motivi della arrendevolezza dimostrata dagli inglesi e dagli americani va ricercato nel fatto che i ministri tedeschi della zona occidentale hanno respinto il piano elaborato a Londra per la creazione di un Governo trizonale.

Trova anche maggior credito la voce in circolazione da qualche tempo, secondo cui conversazioni segretissime sarebbero in corso a Mosca tra Molotov e l'ambasciatore americano Bedell-Smith: dal loro andamento Truman avrebbe tratto motivo per le sue ottimistiche dichiarazioni.

Il generale Clay, governatore militare a Berlino, partirà questa sera in aereo da Washington diretto nella capitale tedesca dopo aver conferito con Marshall. Il suo viaggio di ritorno è stato anticipato di un giorno, forse come conseguenza delle dichiarazioni di Sokolowsky.

ROTTURA IN ATTO FRA COMUNISTI E CORRENTE CRISTIANA

Intenso lavoro dei socialisti per salvare l'unità sindacale

Una lettera della Confindustria sul problema salariale discussa dai ministri

Roma, venerdì sera.

Con la votazione di ieri sera al Senato, si può considerare ufficialmente chiusa la dolorosa parentesi che si era aperta nella vita politica italiana poco più di una settimana fa, allorchè in piazza Montecitorio echeggiarono i quattro colpi di rivoltella contro l'on. Togliatti.

Rimane, è vero, la mozione di sfiducia presentata dall'on. Pajetta alla Camera, che dovrebbe essere discussa alla ripresa dei lavori parlamentari martedì prossimo, ma da più parti si ritiene che i socialcomunisti non insisteranno sulla loro mozione, tenendo conto che i risultati del dibattito chiusosi ieri sera non hanno segnato punti a loro favore.

Da parte dei comunisti le reazioni al discorso presidenziale sono particolarmente violente.

Essi affermano che le «dichiarazioni del Cancelliere» sono smentite da «schiaccianti testimonianze» e che il governo ha commesso «un clamoroso falso» circa, ad esempio, le informazioni date sul rinvenimento delle armi alla *Breda* di Milano.

Anche per accertare la verità di tali fatti, domani il «Comitato nazionale di Solidarietà democratica», procedendo alla sua costituzione ufficiale, proporrà l'invio di una commissione d'inchiesta parlamentare che dovrà recarsi in tutti i luoghi ove in questi giorni si sono verificati i maggiori incidenti. Nello stesso tempo domenica ventura l'on. Terracini commemorerà la ricorrenza del 25 luglio, quando cinque anni or sono «cadde il primo pilastro della ventennale dittatura mussoliniana».

I democristiani osservano che in tal modo i comunisti celebreranno in sostanza la riunione del Gran Consiglio del fascismo, ma il comunicato comunista avverte che si tratta di una manifestazione che servirà a dimostrare come «dopo cinque anni il governo dei clericali e dei social-traditori, tenti di distruggere nuovamente le libertà conquistate con il sangue dei lavoratori».

Ma l'attenzione dei circoli politici è oggi specialmente rivolta a quella mozione conclusiva diramata a tarda sera dal Consiglio nazionale delle A.C.L.I., la quale, pur demandando al Congresso nazionale del 15 settembre ogni decisione definitiva, ritiene ormai irreparabile la rottura dell'unità sindacale.

Così le deliberazioni del prossimo Congresso delle A.C.L.I., secondo la stessa mozione, non potranno che avere carattere di constatazione, dato che la rottura è già in atto. Questa presa di posizione quanto mai energica, assunta dal Consiglio nazionale delle A.C.L.I., ha provocato vivissima impressione negli ambienti sindacali poichè esprime la ferma volontà di rifiutare formule di composizione.

I sindacalisti del partito socialista italiano ritengono tuttavia che la soluzione non sia definitiva: il fatto stesso che i rappresentanti della corrente cristiana abbiano affermato di voler rimanere nella C.G.I.L. fino alla data del loro Congresso, potrebbe aprire la strada a nuove trattative.

Non si può escludere però che il comitato direttivo della C.G.I.L., il quale deve riunirsi nei prossimi giorni per esaminare appunto l'atteggiamento tenuto dai rappresentanti cristiani in occasione dello sciopero generale, possa bruciare le tappe e decidere l'espulsione.

I sindacalisti del P.S.L.I. si oppongono ad ogni tendenza scissionistica ed hanno ufficialmente chiesto la convocazione di un Congresso nazionale straordinario della C.G.I.L.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane sotto la presidenza dell'on. De Gasperi.

Su proposta dell'on. Porzio è stato approvato un disegno di legge per favorire con misure creditizie la ripresa delle industrie nell'Italia meridionale e insulare. Quindi il Consiglio ha ascoltato una breve relazione di Scelba sull'ordine pubblico, con particolare riferimento al rinvenimento delle armi alla *Breda*.

Il Consiglio, esaminando successivamente la situazione economica in rapporto alla disoccupazione e alla rivalutazione dei salari, ha discusso una lettera del Presidente della Confindustria dr. Costa. A questo riguardo è stato ribadito il proposito del governo di opporsi ad ogni svalutazione della moneta, quale si avrebbe accogliendo il principio dell'aumento dei salari, e di puntare alla riduzione dei costi di produzione.

Oggi pomeriggio presso il Ministero del Lavoro sarà compiuto un nuovo tentativo per risolvere la vertenza della Motta; si ritiene che possa finalmente raggiungersi un accordo su tutti i punti.

È invece avvenuta una rottura nelle trattative in corso per risolvere la vertenza dei petrolieri. Le parti si sono irrigidite sulle rispettive posizioni a proposito della rivalutazione dei salari e del pagamento delle giornate di sciopero.

Corrado Galzio deporrà dinanzi la Cassazione?

L'amico di Arnaldo Graziosi ha scritto dal Venezuela annunciando il suo intervento

Roma, venerdì sera.

Corrado Galzio, l'ormai famoso «Corradissimo» del processo Graziosi, sarà presente a Roma al tempo del dibattito che avrà luogo tra quattro mesi dinanzi ai magistrati della Corte di Cassazione?

E' questo l'interrogativo che corre negli ambienti giudiziari, posto dal fatto che Corrado Galzio, dal Venezuela, ha indirizzato una lettera a suoi amici di Roma, in cui si accenna ad un prossimo ritorno in Patria al fine di stabilire una volta per tutte quale fu la sua parte e la sua diretta responsabilità nella tragedia che travolse il suo più caro amico: Arnaldo Graziosi.

Ancora la data del nuovo processo non è stata fissata e si ritiene che esso avrà luogo nel mese di ottobre. La deposizione del Galzio avrebbe una importanza notevole, perchè, come si ricorderà, il Procuratore generale e la Parte civile si scagliarono contro di lui, accusandolo di avere alimentato i rapporti tra il maestro Graziosi ed Anna Maria Quadrini e di avere ceduto la pistola al musicista perfettamente conscio di ciò alla quale essa sarebbe servita.

Altra novità sembra costituita dalla vendita della «Pastorale» composta dal Graziosi, che sarebbe stata ceduta in questi giorni ad una Casa cinematografica americana, la quale avrebbe intenzione di sfruttarla in un film ambientato in un carcere giudiziario americano ove è rinchiuso un musicista a causa di una vicenda simile a quella del maestro Graziosi.

Un anno di reclusione chiesto per lo Scattolini

Roma, venerdì sera.

Stamane il P. M., al termine della sua requisitoria, ha chiesto nei confronti del giornalista Virgilio Scattolini, lo autore dei falsi documenti vaticani, la condanna ad un anno di reclusione. Il P. M. ha chiesto cioè l'applicazione dell'art. 244 del C. P.

Prime liste del nuovo governo francese

Reynaud alle Finanze e Schuman agli Esteri

Ma i socialisti temono il programma di economie fino all'osso

André Marie che conta di presentare domani all'Assemblea la lista del nuovo Gabinetto francese.

Parigi, venerdì sera.

Dopo avere ricevuto la risposta dei gruppi parlamentari dei quali aveva chiesto il concorso, il nuovo «premier» francese André Marie ha dichiarato alle 2,15 di stanotte che accettava di formare il governo. Auriol era stato informato della decisione pochi minuti prima.

All'uscita dell'Eliseo, André Marie ha detto ai giornalisti di aver raccolto il «sì» delle varie frazioni repubblicane della Assemblea e l'appoggio delle personalità indispensabili. Così da sperare di «potersi presentare alla Assemblea col nuovo Ministero sabato prossimo».

Le consultazioni del pomeriggio erano state così difficili da far temere l'insuccesso.

Da notare che André Marie aveva in un primo tempo offerto gli Esteri a Paul Reynaud, ma che l'ex-presidente del Consiglio rifiutò la proposta, stimando che ciò sarebbe stato considerato come «un abbandono di posto». Reynaud, infatti, chiede le Finanze, dove varrebbe misure draconiane. Ma accetteranno i socialisti gli energici provvedimenti patrocinati da Reynaud?

Le lunghe controversie sulla personalità politica cui assegnare il Quai d'Orsay hanno sorpreso l'opinione pubblica, abituata già dalla Liberazione a vedere Giorgio Bidault a capo degli affari esteri. Il portafoglio sarà affidato ad un socialista o ad un M.R.P.? Ed in questo caso, sarà nuovamente chiamato Bidault? I colloqui sono stati particolarmente serrati. I socialisti ponevano avanti i nomi di Léon Blum e di Ramadier. Poi, finalmente, sembra che Schuman abbia accettato l'incarico, dopo un primo rifiuto.

Ricomparsi i temi d'esame sottratti al prof. Levi

Li ha consegnati ai carabinieri uno studente che afferma di averli rinvenuti su di un autobus

Roma, venerdì sera.

Sono stati ritrovati i famosi temi d'esame rubati al prof. Attilio Levi alla vigilia dell'inizio degli esami di maturità classica. Questa notizia è stata data dai carabinieri di Pratola Peligna ai quali un giovane, lo studente universitario Elio De Dominicis, ha riconsegnato la busta, che ha dichiarato di avere ritrovata su un autobus «C. P.» a Roma.

La busta, che è di colore arancione, reca l'intestazione «Università degli studi di Milano». Il De Dominicis si trovava a Roma per sostenere alcuni esami alla sua Facoltà allorchè l'8 sera, e cioè il giorno seguente allo smarrimento (o al furto), rinveniva sul «C. P.» la famosa e ricercatissima busta che ha provocato un rinvio di tutti gli esami di maturità classica.

Il 10 u. s. egli consegnava la busta ai carabinieri del suo paese senza aver pensato, evidentemente, di consegnarla ad un posto di polizia a Roma stessa.

Rimane così finalmente chiarito il mistero della busta arancione, che all'atto della consegna conteneva tutti i temi che il giorno 8 avrebbero dovuto essere presentati ai candidati alla maturità classica.

ULTIMISSIME

Le proposte della Camera per il piano Fanfani

Il 15% da parte dei lavoratori, una quota uguale per i datori di lavoro

Roma, venerdì sera.

Per il finanziamento del piano di lavori previsto dal disegno di legge Fanfani, il contributo dello Stato sarà del 5 per cento.

I lavoratori verseranno il 15 per cento ciascuno sulla tredicesima mensilità, rateizzando il versamento del loro contributo con trattenute mensili di un dodicesimo sulla quota dovuta. Uguale contributo sarà versato da parte dei datori di lavoro.

Tale decisione è stata presa stamane da parte della Commissione del lavoro e della previdenza sociale della Camera dei Deputati.

Ancora una smentita al cambio della moneta

Roma, venerdì sera.

La stampa di nuova carta moneta, destinata ad essere messa in circolazione contro il progressivo ritiro dei biglietti vecchi per uso, ha ingenerato la voce che detta carta moneta venga accantonata per provvedere, dassi prossimamente, al cambio della moneta.

Negli ambienti ufficiali la notizia viene formalmente e recisamente smentita.

CRONACA CITTADINA

In ventidue anni: venti bambini

Come posso ricordare i nomi dei miei figli?

A sedici anni temeva di non potersi sposare e di non aver prole - Ora ha 79 anni e 77 discendenti

Quando Luisa Bucci si fece leggere la mano da una chiromante, il giorno della fiera di Foggia, suscitò l'invidia dello stuolo d'amiche che erano con lei. Luisa Bucci aveva allora sedici anni, ma, come molte ragazze meridionali, ne dimostrava almeno venti; non alta ma formosa, bruna, con un paio di occhi di fuoco, era ciò che si dice un fiore di ragazza. La chiromante le prese una mano, la esaminò a lungo, poi fece un atto di meraviglia.

— Che c'è? Dite, comare, riuscirò a sposarmi?

— Eh, se ci riuscirete!

— E avrò figli? — domandò la ragazza impensierita.

— Eh, se ne avrete!

— Quanti? Due, tre? Più ancora? — insiste.

— Fanciulla, che la Madonna del Carmelo vi protegga: non so quanti figli avrete, ma certo ha da esse 'na cosa straordinaria.

Si era allora nell'estate del '85. Sei anni dopo, ventiduenne, Luisa Bucci divenne Luisa Angiolilli, sposando un brav'uomo che la corteggiava da tempo. Assieme, diedero perfettamente ragione alla chiromante: ebbero venti figli.

Ora mamma Luisa ha settantanove anni, quarantaquattro nipoti, tredici pronipoti. [...]

anche per una madre, fra queste due decine di nomi. Eppure adagio adagio, fermandosi a computare sulla punta delle dita, aiutandosi con strani riferimenti, ecco che tutti i figli rivivono nella memoria e negli occhi della vecchia.

Dunque: sposatasi nel '91, verso la fine dell'anno, ebbe il primo figlio — Raffaele — nel '92 — inutile chiedere in quale epoca — ma il piccolo morì di sette mesi. Nel '93 venne Michelino, che ora vive a Torino, nel '94 Leonardo, nel '95 Dolores, che vive a Napoli ed ha un grande albergo, nel '97 un altro Raffaele, degno discendente di tanti genitori: ha undici figli ed è impiegato a Porta Palazzo, in una succursale della Cassa di Risparmio.

La serie continua: nel '98 ecco Carmela, nel '99 Elvira, nel '901 Sara, nel '902 Gina, nel '903 Angelo, nel '905 Maria, nel '907 Alessio, che vive con la madre, è mutilato di una gamba, ed anni fa ha fatto, con una gamba sola, il giro d'Italia in bicicletta.

Avanti ancora. Il tredicesimo fu Luigi, nato nel '908; nel '909 ne vengono altri due, Luisa e Piero, mancati presto, nel '10 nasce Gianni, nell'11 Anna, nel '12 Paola, nel '13 Giorgio, nel '14, come Dio vuole, l'ultimo, Tonino. Dal '15 in poi, finalmente, mamma Luisa poté riposarsi poiché i più grandi potevano badare ai più piccoli: dal primo all'ultimo corrono 22 anni.

Venti figli: la chiromante aveva ragione. E' stata davvero «'na cosa straordinaria». La madre confessa di essersi trovata talvolta in imbarazzi nella scelta dei nomi e di essere stata costretta, dalla quindicesima nascita in su, a sfogliare il calendario, alla ricerca di sempre nuovi Santi. Ha vissuto tempi duri. «Ne avevo sempre attorno una decina — racconta — a chiedermi la pappa; pensi che li ho allattati tutti io. Per questo ora sono così stanca».

E' davvero stanca e malata, ma una cosa la consola: la chiromante di Foggia le aveva promesso anche una lunghissima vita. Ciò significa che se la predizione si avvererà come per i figli, mamma Luisa supererà di gran lunga i cent'anni.

Partono duecento bambine per la colonia di Pietra Ligure

Duecento bambine fra gli 8 e i 12 anni — figlie di lavoratori delle industrie torinesi — sono partite alle 12,40 alla volta di Pietra Ligure, ospiti, per un mese, della colonia marina organizzata dall'Unione Industriali. A salutare le bimbe, a Porta Nuova, sono intervenuti anche il prefetto dott. Carcaterra e il presidente dell'U. I., ing. Fiorio. Il secondo turno, per i maschietti, avrà inizio il 10 agosto.

Luisa Angiolillo (f. Moisio)

MACABRA SCOPERTA DI UN RAGAZZO

Vecchio arso vivo nel proprio podere

Le indagini dei carabinieri per accertare le cause del tragico rogo

Un fatto assai impressionante e che sulle prime faceva pensare ad un efferato delitto, si è verificato nei dintorni di Saluzzo e precisamente nella solitaria località di Pelio Cera, sono raccolte alcune casupole sui fianchi di una scoscesa collina che ha già spiccate caratteristiche montuose.

Verso quella località, ieri mattina si era diretto l'agricoltore Domenico Macro, di 76 anni, partendo dalla frazione Brondillo, distante otto chilometri da Saluzzo ove egli abitava con quattro figli già sposati. La moglie era morta da alcuni anni e il vecchio, tra figli, nuore e nipoti conduceva una quieta esistenza quasi patriarcale.

Ieri mattina, come abbiamo detto il Macro, tutto solo e come era sua abitudine, si era recato nella regione Pelio ove egli possedeva un piccolo appezzamento di terreno incolto e in cui cresceva una fitta sterpaglia. Suo scopo era quello di raccogliere alcuni fastelli di sterpi e con quelli accendere un fuoco i residui del quale, ramoscelli carbonizzati e cenere, gli sarebbero serviti da fertilizzante.

A mezzogiorno il vecchio, che generalmente non restava più di un'ora o due al massimo fuori di casa, non aveva ancora fatto ritorno. La famiglia aveva atteso per mettersi a tavola fin verso l'una, ma poi, parendogli quel ritardo così inconsueto e tale da destare sospetti, i figli avevano cominciato ad allarmarsi.

Passata un'altra mezz'oretta nella vana attesa e crescendo la perplessità e i presentimenti, hanno pensato di mandare un nipotino del Macro, di 17 anni a cercarlo.

Giunto sul monti, uno strano odore di bruciato aveva guidato il ragazzo attraverso al sottobosco fino ad una radura di circa un centinaio di metri e sulla quale ancora stagnava un fumo acre e pesante.

Arrivato col cuore in gola al centro della radura il ragazzo scorgeva come un tronco d'albero già carbonizzato. Avvicinatosi ravvisava in quel raccapricciante relitto, il nonno, il cui [...]

[...] la compagnia dei resti del Macro avevano fatto nascere molti sospetti che poi, nel corso della inchiesta in parte dileguarono. Il vecchio, accese le fascine, colto da malore vi era caduto sopra e le fiamme l'avevano investito. Questa è la versione data dai carabinieri, ma le indagini non sono ancora terminate.

BORSA

Seduta con scarsa animazione. [...]

Diritti: Generali 740, Italgas 3,10, [...] Elettrica 3, Aminta 400, [...]

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1070,50, New York 575 1/8 - 574 1/8, Svizzera 144.

MILANO, 23. — Assicurazioni generali 8040, Fibre tessili 2130, Snia Viscosa 4940, Finsider 306, Montecatini 265,50, Ansaldo 285, Isotta 72, Fiat 339, Sabiem 320, Edison 3000, Sip 1180, Terni 449, Unes 310, Romana Zuccheri 1000, Ansaldo 1274, Falck 1068, Italgas [...], Rumianca 166, Burgo 3040, Pirelli [...], Italiana [...], Pirelli e C. [...].

Rapporti culturali con l'Unione Sovietica. — Domenica 25, alle 10, al Cinema «Apollo» (Via Stradella - Largo F. Giacchino) saranno proiettati i seguenti documentari sovietici parlati in italiano: Sul sentiero degli animali, Sport sovietico, Scienza e tecnica, Dietro gli Urali, Parata a Mosca.

FESTA DI BELLEZZA E DI ELEGANZA

Due reginette diciottenni

La "Bela Türinelsa" predilige il ballo, il nuoto, la bicicletta - "Miss Sorriso" piange per l'emozione

Da ieri sera abbiamo Miss Torino 1948, che — tanto per [...]

Miss Sorriso: Rosy Panetto

Odoardo Spadaro fra la bruna Miss Torino 1948, Romana Bruno, e la bionda Miss Torino 1947, Irene Rolando

[...] Però, commossa, «Miss Sorriso» fini per piangere.

SPETTACOLI

Amabili furfanti

(AVVENTURA A BOMBAY, di C. Brown)

In un grande albergo di Bombay due ladri internazionali, Gerald e Anya, meditano, l'uno all'insaputa dell'altro, lo stesso colpo: impadronirsi della «Stella dell'Asia», un favoloso brillante di proprietà di una vecchia duchessa. Gerald, che si spaccia per detective, indovina le intenzioni della sua bella concorrente, con un'abile mossa si burla di lei, intasca la collana e taglia la corda. Ma Anya gli è alle calcagna, e i due furfanti, inseguiti dalla polizia, si imbarcano insieme, e dopo varie peripezie per mare e per terra, riescono a far perdere le loro tracce e a rifugiarsi a Hong-Kong. Nel frattempo hanno stretto società e preso ad amarsi. A corto di quattrini ma non di trovate Gerald si trasforma in capitano canadese, e raccolta una compagnia di soldati, sequestra la cassa a un ricco negoziante reo di malversazioni. Mentre s'appresta a pigliare il largo, i Giapponesi attaccano nel Nord, tutti gli ufficiali sono consegnati in caserma, e a ciascuno è dato un incarico. Da questo punto il furfante si cambia in eroe, cosa che gli riesce benissimo, perchè egli era già stato un brillante ufficiale. E quantunque si riprometta alla prima occasione di filarsela con l'amante e il gioiello, le circostanze lo trascinano, e il nostro ladro compie tali e tante prodezze da meritare la Victoria Cross. Vero è che dopo la cerimonia, un poliziotto si fa ad arrestarlo, avendolo conosciuto per il famigerato ladro della «Stella dell'Asia». Gerald, con una altra delle sue, gioca il poliziotto, ma poi torna spontaneamente a costituirsi, restituisce il gioiello, e riprende la rinnovata missione nell'esercito. Effetto della Victoria Cross e dei consigli della tenera Anya.

Avventura a Bombay è un film spettacolare e divertente, che riscatta le sue troppe inverosimiglianze con un andamento rapido e chiassoso. L'incontro di tre volponi quali Clarence Brown, Clark Gable e Rosalind Russel, gli imprime un tono elegante e scoltenato, un marchio di spavalderia, che attenua la parte l'inattendibilità del racconto. I. p.

Orson Welles, l'enfant terrible del cinema americano, è violentemente attaccato dalla stampa d'oltre Oceano. Il suo film La donna di Shangai ha inasprito la polemica già da tempo in atto contro l'autore del «Cittadino Kane». Il critico del «Los Angeles Examiner», Kay Proctor, lo definisce «un capolavoro di noia, di bruttezza e di pornografia». Welles ha dichiarato che non appena finito a Roma il suo «Cagliostro», rientrerà a Hollywood per realizzare un film che costituirà la sua vera professione di fede e l'illustrazione della sua filosofia personale.

300 milioni di multe per l'imposta sull'entrata

Il mese di giugno e la prima metà di quello in corso hanno segnato un duro colpo per gli industriali laniéri e tessili evasori della imposta patrimoniale sull'entrata. Sette importanti ditte torinesi e biellesi cadute nelle infrazioni sono state scoperte dal Nucleo di Polizia Tributaria, al comando del capitano Mastroianni. Complessivamente esse avevano defraudato l'Erario per circa 21 milioni e mezzo, servendosi, per effettuare la truffa in danno dello Stato, della ormai famosa registrazione in duplicato. La penalità cui le ditte sono condannate raggiunge una cifra che si aggira sul mezzo miliardo.

Pure una sola industria di materie plastiche è stata multata per un'evasione all'imposta sull'entrata di 9 milioni e mezzo. A titolo di penale essa dovrà versare all'Intendenza di Finanza 36 milioni.

La lirica al Michelotti

Domani alle ore 21, verrà inaugurata la stagione lirica al Teatro Parco Michelotti con l'opera il «Trovatore» di G. Verdi, protagonista il tenore Alfonso Pravadelli, reduce in questi giorni da una «tournée» in America. Le altre parti: Eleonora, il soprano Andreina Riccone; Azucena, il mezzo soprano Carla Peruzzi; il Conte di Luna, il baritono Luigi Marchiò; Ferrando, il basso Salvatore Lo Capo. L'orchestra composta di 40 professori sarà diretta dal M.o Paolo Lo Monaco. L'opera verrà replicata domenica alle ore 21 con gli stessi esecutori. La vendita dei biglietti è aperta presso «La Stampa».

Bollettino meteorologico

Temperature: Massima 33,4; Minima 23,1; ore 8 di stamane 23,4; umidità 63%. — Previsioni: Tendenza ad aumento della nebulosità sul settore nord occidentale ove si verificheranno dei piovaschi pomeridiani locali. [...]

Deruba la madre e fugge con amici verso la Liguria

Un altro ragazzo scappa sapendo che la mamma è stata fermata per la vendita di "americane"

Una donna, Erlinda Arena, dimessamente vestita, il cui volto esprimeva profondo dolore, si è recata stamane al commissariato di P. S. Moncenisio per denunciare la scomparsa del figlio.

Tre giorni fa ella era stata fermata da agenti della Questura perchè sorpresa a vendere sigarette a Porta Palazzo ed era stata tradotta in camera di sicurezza. E' una povera donna vedova, madre di due ragazzi, Mario, di otto anni e Gildo di sedici, rimasti soli in casa in seguito al suo arresto. Nel pomeriggio di ieri, l'autorità di polizia poteva constatare che la famiglia non aveva altro sostentamento che quei pochi mezzi che si procacciava la donna trafficando nel mercato nero. Si decideva allora di rilasciarla in libertà con la promessa che avrebbe evitato di incappare altra volta nelle maglie della polizia.

La poveretta ritornava a casa e trovava la camera squallida e abbandonata. Dal figlio minore, Mario, apprendeva una notizia che le straziava il cuore: l'altro ragazzo, Gildo, un'ora dopo il suo fermo, aveva preparato un fagotto ed insieme con altri due amici, Giovanni Borelli, di 17 anni e Filippo Curto, di 18 anni, aveva lasciato la città per recarsi verso la riviera ligure con il proposito di imbarcarsi clandestinamente per l'America.

L'agente Carelli di Moncenisio si recava allora dalle famiglie dei due altri fuggitivi per raccogliere informazioni ed indizi. Apprendeva, così, che il Borelli si era allontanato da casa rubando alla madre 80 mila lire: l'esiguo gruzzolo che essa in anni e anni di lavoro era riuscita a mettere da parte per la sua vecchiaia.

— Lo studente diciottenne Andrea Bistolverrio abitante in corso Valentino ha sostenuto in questi giorni le ultime prove di esame per la maturità classica. Probabilmente prevedeva un esito pessimo. La notte scorsa fuggì di casa, lasciando un biglietto con queste parole: «La vita è troppo brutta; non posso più sopportare di viverla. Ci rivedremo in cielo. Vado ad uccidermi». Uscì di casa verso l'una con la bicicletta. Qualche minuto dopo i genitori si svegliarono richiamati da rumori sospetti. Si accorsero della scomparsa e inseguirono il figlio, a bordo della loro «Topolino». Lo trovarono sul ponte sul Po.

Gulia. — La casa del nostro corrispondente di Vobarlo, Alberto Lelio, è stata allietata dalla nascita di una bambina, cui è stato posto il nome di Mariella.

Gildo Arena

Formidabile banda di contrabbandieri

Professionisti torinesi implicati - In una caverna 150 mila pacchetti di sigarette

Una formidabile banda di contrabbandieri italo-americani, perfettamente organizzata attraverso una vastissima rete di collegamenti è stata scoperta a Napoli. La banda, della quale facevano parte noti professionisti di Torino, Milano e Roma, agiva operando un colossale contrabbando di sigarette americane per il valore di parecchi miliardi.

Il colonnello Auslello, comandante la legione della Guardia di Finanza della Campania, iniziò tempo fa un'affannosa caccia ai contrabbandieri per coglierli sul fatto e per individuare il loro quartier generale. All'alba del 15 scorso la caccia venne coronata da successo attraverso una sorpresa effettuata nell'isoletta di Palmarola, presso Ponza. I militi vi fermarono l'ing. Giovanni Geril di Milano, uno dei dirigenti della banda, il quale indicò il nascondiglio, una grossa caverna in cui vennero rinvenuti 150.000 pacchetti di sigarette americane.

Si apprese inoltre che la notte precedente avevano preso il volo per essere avviate sul mercato oltre 4 tonnellate e mezza di sigarette che, gettate in mare, rinchiuse in sacchi gommati dai transatlantici, erano state raccolte da velieri.

Carità del sabato

In memoria del cav. Angelo Viale, i colleghi del figlio rag. Colombo, L. 1000 - In memoria del dott. Adriano Gianelli gli inquilini di corso Francia n. 64, 1000 - M. F. Z. per le vittime di un tentativo di espatrio di S. Vito, 1000 - N. N., 1000 - In memoria dei nostri morti O. C., 500 - Per i poveri di Pier Giorgio Frassati M. A., 100 - Giovanni Serafini (Acceglio), 100 - Aristide Olmo (Vercelli), 100 - Per una grazia a S. Antonio perchè ancora mi protegga Ondina, 50 - Beppe per «un tenue disperato», 100 - Due impiegate, 500 - N. N., 50.

Echi di cronaca

Questa sera all'

EDEN DANSE

Fenecil dei giornalisti con la premiazione delle elette a

Miss Torino e Miss Sorriso 1948

Fra gli intervenuti sorteggio profumi della Atkinsons.

AUTOPULLMAN PER CERVINIA. Partenza da Torino il martedì, giovedì e sabato alle 17. Corsa festiva di ritorno da Cervinia alle 17,5. E' un servizio SAV (Autolinee Valdostane). Informazioni e prenotazioni alla Agenzia Roberti, via XX Settembre 6, tel. 40-004.

PRIMA D'ACCENDERE LA SIGARETTA. Fumarsi la sigaretta appena mangiato è una delizia inibita a chi soffre di acidità, bruciori, crampi allo stomaco se, prima di accendere la sigaretta agognata, non prende un cucchiaino di Pirodon. In tutte le Farmacie.

MALATERRA ha riaperto la vendita rateale per macchine da cucire e radio. Via Garibaldi 19 e via Milano 14.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

Formare 8 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. specie di faina; 2. staccio; 3. desiderava assai; 4. in uso (due parole); 5. a base di latte; 6. avverbio; 7. pulsazione; 8. ammutì.

Il numero quattro

Di lì a un poco egli rientrò nello scompartimento del pullman. Era un uomo alto, indiscutibilmente bello. Aveva capelli bruni, ondulati, un po' lunghi sul collo, una faccia aristocratica, mobile, senza età, e dei baffetti scuri. Portava un abito di tela grezza, immacolato, e una rosa all'occhiello.

Si chinò sorridendo con compiacenza sulla ragazza addormentata. Agli angoli dei suoi occhi si formarono minuscole rughe che i suoi ammiratori trovarono irresistibili. Poi si accigliò. Anche il suo cipiglio era affascinante.

La ragazza era giovanissima. Se ne stava raggomitolata sul sedile, accanto alla finestra, con la massa dei riccioli castani, lucidi, sul rettangolo di fresca tela dello schienale. La faccia, ingenua e molto graziosa, esprimeva soprattutto una grande soavità.

Un brutto sogno turbava forse la ragazza, perchè le sue labbra ebbero un fremito e si appuntirono come quelle di un bambino imbronciato, lasciando sfuggire un gemito quasi [illegible]dibile.

Il bellissimo uomo si chinò con eleganza e baciò il collo della ragazza.

— Che c'è? — gridò lei svegliandosi. — Oh, sei tu, amore!

La sposina aveva un incubo.

— Lo sai che racconti delle cose terribili, dormendo?

— Ti burli di me, Jerry Starr! — Ma gli occhioni candidi erano preoccupati, curiosi. — Che cosa ho detto? — domandò la ragazza, scuotendo i riccioli.

— Oh, dei nomi: Bob, Jim, Frank, Aloysius, Percy. Mi pare anche Horatio.

Lei scoppiò a ridere: una franca, squillante risata di bambina. — Ora sono sicura che menti. Sai benissimo che non ho detto niente!

Suo marito le si sedè accanto e la prese sottobraccio. — Mi ami?

— Molto.

— Che cosa ti preoccupa, allora? Dillo a papà.

La sposina crollò la testa. Poi allungò la mano e gli sfiorò una guancia. I suoi occhi erano solenni. — Niente, Jerry. — Aggiunse in fretta: — Perchè siamo fermi qui da tanto tempo? L'hai scoperto?

— Sì, ho visto il capostazione. Dice che c'è un merci fermo davanti a noi. Ne abbiamo forse per altre due ore ancora.

La ragazza si volse malinconica a guardare il panorama inquadrato dalla finestra. Vide un cartello con su scritto «Ojitown», dei binari lucenti al sole, una capanna di negri con un materasso steso sotto il portico, su cui dormiva pacifico un bambino nero.

Poi, girandosi di nuovo bruscamente, piegò verso la propria la testa del marito: — Oh, Jerry, saremo felici, di'? Lo desidero tanto! Voglio talmente che il nostro matrimonio duri!

— Ah, era questo che ti preoccupava! Amore, questa è la volta buona. Ne sono convinto. E dovrei saperlo, non ti pare?

La ragazza si morse dolcemente il labbro; i suoi occhi guardavano lontano. — Scusami, Jerry, ma non ne ho colpa. Mi preoccupa molto... di essere il tuo numero quattro. Voglio dimenticarle, quelle altre tre, e le dimenticherò. Ma intanto continuo a pensarci... Lo so che sono una stupida, ma tre! Forse anche il nostro matrimonio potrebbe avvelenarsi, naufragare come gli altri... Oh, Jerry, ne morrei!

Egli le carezzò una spalla, ma sulla sua faccia c'era una ombra di tedio, il fantasma di un broncio.

— Che bambina! — esclamò. — Ascoltami, Patricia. Quelle altre non avevano assolutamente niente in comune con te. Ora desidero che tu dimentichi, subito, tutte queste idiozie!

Lei lo respinse e guardandolo in faccia: — Jerry, ti prometto che non ne parlerò mai più. Ma devi convincerti che ti ho sposato non perchè sei il direttore della più famosa orchestra swing d'America. E' una bellissima cosa, mi rende felice, certo, perchè rende felice te. Ma non ti amo per questo. Ti amo perchè sei tu. E non riesco a capire come una donna possa tradirti e abbandonarti, e trattarti male...

— Te l'ho detto, com'è andata... Insomma, quelle altre erano donnacce, ecc. Non avevano nessuna lealtà. E non c'è niente di peggio, per un uomo aperto come me. Se ho una qualità, io, è questa: parlo sempre chiaro. Non avrei il tempo di imbastire bugie, del resto. Quelle altre non erano capaci di capire un uomo come me.

I grandi e dolci occhi erano di nuovo pieni di adorazione. — Capisco, Jerry. Sono felice. Sarò sempre leale e sincera con te, caro. Giocherò sempre a carte scoperte. Oh, non ridere di me, tesoro, ma quando ero ancora una mocciosa rimanevo sveglia la notte, ricordo, sognavo l'uomo che volevo, promettendomi, giurandomi, che mi sarei conservata per lui. Non è terribilmente ridicolo, caro? Ma ora so che l'uomo che volevo sei tu. Sei sempre stato tu, e io non sapevo nemmeno che esistessi!

— Bacio! — ordinò lo sposo.

Poi si alzò e si guardò l'orologio piatto, di platino, che aveva al polso. Giocherellava nervoso con il portasigarette. — Vieni a dare una capatina fuori?

— Con questo caldo? Oh, no! Ma tu vai pure a sgranchirti le gambe, tesoro, se ci resisti. Io farò un altro sonnellino.

Egli si raddrizzò la cravatta davanti allo specchio e s'aggiustò la rosa. Poi fece un cenno di saluto e uscì chiudendo la porta.

Scese dal treno in un mondo addormentato sotto un caldo implacabile. Alzando il mento (un suo famoso gesto, come un cane che fiuta il vento) Jerry si accinse ad attraversare la strada rovente di asfalto che separava dalla città i binari. C'erano in giro pochissime persone: «Aria condizionata» diceva la scritta sulla drogheria-bar. Jerry entrò.

Dentro si stava bene, faceva fresco e l'aria odorava di sapone. Al banco Jerry vide una ragazza, sui diciannove anni, giudicò. Aveva una gran massa di capelli rossi, ariosi, e una figura superba. La piccola uniforme blu attillata che indossava sembrava dire: «Guardatemi».

Jerry guardò. Era l'unico avventore. Puntando il gomito sul piano di marmo: — Una limonata, bellezza — disse.

La ragazza preparò la bibita. Quando gliela posò davanti cercò audacemente lo sguardo di Jerry e lo sostenne, accigliandosi un poco. — Ho l'impressione di averla già vista... — disse.

— Sono Jerry Starr — rispose egli ridendo.

Le labbra rosse, carnose, si schiusero. — Che fortuna! — gridò la ragazza. — Sì, ora la riconosco!

La faccia di Jerry assunse la blanda espressione leggermente interrogativa così caratteristica e affascinante. — Vieni qui — disse dolcemente.

Essa obbedì.

Jerry le prese una mano e sollevandola con gesto ammirativo: — Ti hanno mai detto che sei bella?

La ragazza mosse silenziosamente le labbra, respirava con forza. — Jerry Starr! — riuscì infine a dire. — Conosco ogni pezzo della sua orchestra. Pensare che lei è qui e che posso toccarla. Mi dà un autografo?

Jerry ridacchiava. — Certo. Farò di più, anzi.

Esitò, strinse le labbra facendo leggermente piegare in giù i baffi. — Sì, sono quasi certo che potrei usarti nell'orchestra.

— Non si burli di me, signor Starr. — Ma la voce della ragazza tremava di orgasmo.

— Non mi burlo di nessuno, cara. E non preoccuparti della voce: la educheremo. Ascoltami, bella bambina: io ho una scrittura non lontano di qui, a Crescent City... fra quattro settimane, che diresti se tornassi a vederti per sistemare tutto?

— Ne sarei felice — disse la bella ragazza dai capelli rossi. — Si scriva il mio nome e il mio numero telefonico.

Rientrato nello scompartimento, egli si esaminò nel piccolo specchio fissato sul divano. La rosa cominciava ad appassire. Patricia alzò la testa dalla rivista, vide suo marito togliersi il fiore dall'occhiello e buttarlo.

— Che c'è, caro? — chiese soddisfatta. — Che cosa hai fatto? Lo sai che mi sei mancato?

— Oh, ho dato una capatina intorno. Come al solito mi hanno assillato per gli autografi.

— Hai domandato quando si parte? Sei arrivato fino al treno merci? E' molto danneggiato?

L'ombra di malumore volò ancora per un attimo la faccia di Jerry Starr. — Oh, non molto. Sì, ci sono arrivato — rispose. — E' laggiù, dopo la svolta. Di qui non si vede.

James Aswell

Tyrone Power colto dall'obiettivo in un albergo di Madrid mentre cena con la sua fidanzata, la bella bruna Linda Christian.

La romantica Michèle Morgan vuol divorziare da Bill "il cow-boy,,

Il produttore galeotto - Transazione fra i coniugi: un anno di lontananza per collaudare il vecchio e il nuovo amore - Ma Bill è fiducioso

Nostro servizio particolare

ROMA, luglio.

A Roma si sta girando il film Fabiola: regista Blasetti, attori Michèle Morgan e Henri Vidal.

Michèle Morgan è sposata con Bill Marshall, detto «il cowboy» e ha un bimbo di quattro anni. Ma Michèle è donna romantica e s'innamora quasi ad ogni film del suo partner. E' accaduto anche questa volta.

Bill Marshall era a Hollywood. Vidal si annoiava a Roma, passava da un caffè all'altro, cenava solo e andava presto a dormire. Michèle Morgan non si divertiva di più, sentiva la nostalgia di Parigi e vi faceva frequenti viaggi. Il film di conseguenza procedeva stentato e risentiva dello stato d'animo degli attori.

Due mesi fa si girava la gran scena d'amore e bisognò girarla dieci volte, sempre senza successo. Il produttore Alexander, allarmato, invitò allora Michèle e Henri a colazione e disse loro: «Guardatevi un po', ragazzi. Siete giovani, belli e intelligenti, ma quando lavorate insieme sembrate due pezzi di legno. Imparate a conoscervi, uscite, divertitevi!».

Michèle e Henri seguirono il consiglio e quando Bill Marshall venne a Roma li incontrava dappertutto. «Esigenze di lavoro» — dicevano, ed egli si rassegnava. E infatti la scena d'amore riuscì un capolavoro e Vidal baciò Michèle con passione. «Bravo! — gridò Blasetti. Ora ci siamo».

«Anche troppo», sospirò Michèle ansimante e andò subito a telefonare al marito annunciandogli che intendeva divorziare. L'accordo fu stipulato la sera stessa all'hôtel de Russie a Roma e tutto il mondo cinematografico potè vedere Bill Marshall conversare amichevolmente con la moglie e il rivale.

Intervistato da un giornalista, Bill Marshall ha detto: «E' stato il cinema che ha distrutto il nostro ménage. Il cinema ha delle esigenze e inoltre Michèle ed io abbiamo idee e gusti diversi».

Bill e Michèle si erano incontrati a Hollywood. Bill era il cowboy patentato del cinema americano. La sua specialità: bucare sparando un nichelino lanciato in aria. Alto, biondo, camicia a scacchi, giovanotto tutto di un pezzo; rappresentava l'ideale di Michèle e per lei quest'amore fu un colpo di fulmine. Il matrimonio fu celebrato un giorno del 1944 alle 8 di sera, come in un happy end del Western. Bill, per la gran gioia, bucò molti soldini.

Bill è protestante e la domenica aiuta il pastore a insegnare la vita di Cristo a una decina di Mickey Rooney. Con i pugni in resta egli ama ripetere la scena di Gesù che caccia i mercanti dal tempio: «Pensate, — dice — era gente che osava andare a vendere chewing-gum e bretelle nella casa di Dio. E allora Gesù: vlan, un diretto a destra, vlan, un uppercut a sinistra».

Il pastore un po' emozionato domanda all'evangelista dilettante se i ragazzi non finiranno per confondere Gesù e James Cagney: «E' il miglior modo per farlo amare», risponde Bill.

L'anno scorso Michèle ha portato il suo cowboy a Parigi. Andarono a cena a Versaglia. Il maître d'hôtel riconobbe l'attrice e la servì del vino d'Alsazia, una bottiglia tenuta gelosamente in cantina a coprirsi di polvere per le grandi occasioni. Bill ne gustò un sorso, poi vi aggiunse dell'acqua: «Non farlo, Bill — pregava Michèle — offenderai il maître». Bill alzò le spalle, disse che così era più buono e ordinò due sogliole fritte. Poi Michèle lo accompagnò a vedere il castello, il Louvre e molte esposizioni. Bill sbadigliò più volte. Bill è quello che è, col suo naso schiacciato, i gioielli alle dita, le citazioni bibliche a sproposito e le bravate con il revolver. Bill è un cowboy e Michèle assicura che i cowboy non sono articoli da esportarsi.

Michèle è invece donna raffinata, il suo vero nome è Simone Roussel e suo padre era droghiere a Dieppe. Della drogheria in cui visse l'infanzia le è rimasto negli occhi il verde della pastiglia alla menta. E' nata il 29 febbraio di un anno non precisato, la sua festa cade ogni 4 anni e così è rimasta bambina: occhi di vamp e cuore d'ingenua, ha cioè quello che gli astrologhi chiamano il temperamento bisestile.

La sua carriera cinematografica e amorosa ha quattro tappe: 1936-'40-'44-'48. Il primo fidanzato, Max Michel era un surrogato di cowboy che cominciò la carriera cinematografica col ruolo di seduttore e finì con quello di malvagio. Il secondo romanzo d'amore fu nello stile di Carné. L'eroe era Jean Gabin che la chiamava «môme», monella, ed egli con le sue tempie grigie e l'aria vissuta era uomo destinato a far innamorare le ragazzine. Michèle lo seguì in America ma quando lo raggiunse Marlene Dietrich aveva già fatto passare a Gabin il gusto per le mômes. Fu allora (1944) che Michèle incontrò Bill Marshall.

Ora, a Roma, pare che Michèle e Bill siano venuti a una transazione per amore del piccolo Mike, il figlio. Essi non abiteranno insieme per un anno e scaduto il termine, si vedrà il da farsi.

Michèle Morgan, ancora una volta innamorata

Intanto Bill Marshall sembra si faccia consolare da Micheline Presle, con la quale girerà un film sulla vita di Sarah Bernhardt e, interrogato recentemente, ha detto: «Ho fiducia che Michèle ritornerà a me. Michèle è donna di classe e non è tipo per innamorarsi di un fisarmonicista». Infatti, prima di diventare attore, Henri Vidal suonava la fisarmonica nei cafés chantants di Parigi.

* * *

Isa dove vai? Forse mi sposo

La figlia di Pippo Barzizza sta per scegliere fra il focolare e il palcoscenico - E' innamorata di un lombardo

I torinesi vogliono bene ad Isa Barzizza: è una figliola sana e bella, ed è cresciuta fra loro. La ricordano, bimba, recitare con Gandusio e Ruggeri (al Carignano) quando in una commedia occorreva una protagonista che avesse pochi anni ma fosse spigliata parecchio. (Babbo Pippo e la delicata e bella mamma fremevano, intanto, in platea).

Poi, quella deliziosa figliola crebbe, si fece adolescente, divenne quasi donnina; studiò canto e danza e rinvolò da quel focolare di piazza Cavour 10, ove Pippo giocava coi treni (quando l'orchestra, i concerti e la Rai gli concedevano riposo) e collezionava pipe.

Isa dove vai? Chiesero tutti. Ed ella andò a fare la "soubrette": in due anni, con Macario prima e Totò poi, recò sulle polverose ribalte della nostra rivista un dono di semplicità e di freschezza. Vinse la maschera d'argento alcune settimane or sono. Ma restò una piccola signorina e sulla motocicletta Pippo, il papà, la portò fiero e ridente a passeggio per Torino e sulle colline, quasi per far comprendere a tutti la sua gioia di padre felice e giovane.

Ma Isa Barzizza viaggiava la penisola, interpretava film, suscitava applausi e lusinghe. Fu così che nel suo cuore e in quello di un ragazzo lombardo nacque quella fiamma che i poeti chiamano amore. Fu tenuta segreto, chè le cose più belle — come la purezza delle mammole — cercano più l'ombra che la luce. Ora, però...

Totò vuol far compagnia per l'autunno e reclama Isa; produttori di film, esigono Isa; tutti vogliono Isa. Isa, dove vai? Verso l'amore. Questo il segreto trapelato in questi giorni a Torino: un giovane e noto costruttore lombardo del ramo aeronautico l'ha chiesta in sposa. Isa è rimasta lì, tra il tenero e il brusco e ha risposto di sì. Amici (anzi una amica) hanno tradito il segreto: Isa Barzizza sta per andare sposa. A quando i... fiori d'arancio? Con le prime rose di settembre, pare.

In piazza Cavour 10 (fra memorie che il numero rammenta la diplomazia britannica: Downing Street) non confermano, nè smentiscono. Isa continua a far corse con Pippo e sola in motocicletta; però ogni sera riceve una telefonata interurbana e quando ritarda diventa impaziente.

Quando le si chiede (come il titolo di una commedia nota) Isa dove vai? Ella arrossisce, buona e brava figliola.

Concerto familiare di Pippo e Isa Barzizza (foto Moisio)

Fonti di salute nel sottosuolo

Orizzonti terapeutici delle acque radioattive

Bisogna, però, servirsene alla sorgente; perchè il "radon,, non si imbottiglia - Effetti benefici attraverso bibite, bagni, inalazioni

Geologi, fisici e medici italiani e stranieri recentemente si sono dati appuntamento a Merano per porre su solide basi scientifiche l'impiego terapeutico della radioattività emanante dal sottosuolo in zone privilegiate. Sottoterra qua e là, ad Ischia, a Lurisia ed a Merano in Italia, per quanto oggi è già noto, certe rocce portano nel loro impasto particelle, più o meno cospicue, di sostanze che hanno potere radiante e che per successiva disintegrazione danno luogo a sottoprodotti sotto la veste di una emanazione gassosa (radon), capace di modificare le energie organiche.

L'aria e l'acqua, che se ne accumulano nel sottosuolo, sono i veicoli per mezzo dei quali il gas-emanazione viene portato nell'ambiente esterno ed è quindi nell'aria e nell'acqua delle località più dotate di radioattività naturale che esso va ricercato e che ne va determinata la concentrazione, dato importantissimo per la classificazione delle diverse acque e quindi del loro uso a scopo di cura. Talvolta, oltre al radon nelle acque, sono disciolte particelle infinitesimali di radio in sostanza, che conferisce una azione più potente, ma che rende più scrupoloso il dosaggio delle acque da somministrare ai malati. Ciò per il fatto che mentre l'emanazione gassosa fatto il suo numero si ritira dalla ribalta, il radio-sostanza può dar luogo ad un accumulo o per lo meno ad un'azione troppo prolungata — e non sempre gradita — della sua presenza, data la sua relativa inesauribilità.

Bombardamento della pelle

Gli scienziati hanno a questo proposito lungamente disputato, per precisare quali raggi delle acque radioattive siano più facilmente emanati, perchè a seconda che siano alfa o beta o gamma, diversa è la loro azione penetrante e diverso lo stimolo terapeutico. L'accordo è stato per la prevalenza dei raggi benefici, senza rischi collaterali. Come trapassi quel complesso radioattivo dall'acqua al nostro organismo è un altro motivo di studio, utile ad informarci intanto se sia più conveniente berla l'acqua salubre, od immergersi in essa, quando tanta ce n'è come a Merano, oppure convenga inalarla. Quest'ultimo mezzo è facilitato con lo scuotimento dell'acqua: che esso promuove la liberazione del gas-emanazione ed il passaggio nell'aria che si respira. Nel bagno oltre alla penetrazione dei raggi attraverso la cute (sulla quale avviene quasi un bombardamento delle particelle atomiche) è comprensibile che si possa contemporaneamente attuare la inalazione, per l'accumulo del gas disperso nell'ambiente. Ma l'effetto respiratorio pare realizzato anche attraverso le modificazioni elettriche che l'emanazione dei raggi alfa provoca nell'aria. Il metodo della bibita ha possibilità già acquisite dalla lunga pratica. Scientificamente con la ricerca della radioemanazione nel sangue si è visto che, in grado vario ma pur sempre, essa viene assorbita per qualunque via l'acqua sia stata introdotta nell'organismo.

Diffusasi nel sangue la radioemanazione corre in ogni meandro del corpo, ma [illegible], ha pure le sue predilezioni per qualche organo, e pare specialmente per i tessuti più ricchi di sostanze grasse.

Tutto questo hanno rilevato i fisici ed i fisiologi, che pure si riservano di indagare altre questioni (e sono tante) rimaste ancora in sospeso. A questo punto debbono entrare in campo finalmente i clinici. Il prof. Ratti, radiologo di Pavia, ha bene impostato tale questione ed un altro radiologo, il prof. Cignolini di Genova, ha già illustrato gli impieghi terapeutici snocciolando una serie di risultati tanto brillanti, che c'è da augurarsi forieri di una decisiva precisazione di quanto e di dove sia consigliabile la novella cura delle acque radioattive. Intendiamoci bene: ci riferiamo sempre a quelle utilizzate alla sorgente. La radioattività di cui si parla volatilizza rapidamente e non può proprio essere conservata in bottiglia. Nel valutare le proprietà terapeutiche di un'acqua radioattiva — ammoniscono gli idrologi — non si rischi di attribuire alla radioemanazione quanto invece sia proprietà del contenuto minerale! Ma — dice Cignolini — bisogna pure tener conto delle modificazioni fisico-chimiche che le radiazioni determinano nei componenti dell'acqua.

Malattie emendabili

Come modifica l'acqua, il radon [illegible] il sangue che lo trasporta, modifica la permeabilità delle cellule e pare che, perciò, aumenti l'assorbimento dei farmaci. Vi è chi lo vanta per combattere l'acido urico, appoggiandosi sul fatto che le sorgenti radioattive hanno trovato impiego terapeutico appunto in quelle malattie del ricambio nelle quali si ha difetto dell'eliminazione dell'acido urico. Vi è chi dice di essere guardinghi. Il sistema nervoso con certe sue manifestazioni patologiche, secondo Cignolini, può essere beneficamente influenzato. Migliora il sonno, mentre svaniscono le nevralgie e muta l'umore. Ed ancora: l'acqua radioattiva agirebbe sull'apparato digerente, addormentando certe coliti croniche; sul circolatorio, modificando i valori della pressione sanguigna; sulla costellazione delle ghiandole; sulla pelle e perfino sui fenomeni della senescenza.

Come abbiamo premesso, il punto su tutto questo non è ancora stato fatto. Lo hanno sottolineato appunto le vivaci ed interessanti discussioni di Merano.

Angelo Visiano

EX-RE SENZA BENZINA

Michele di Romania in viaggio verso l'Italia

Una gustosa scenetta a St. Tropez

Nostro servizio particolare

St. Tropez, venerdì sera.

Ieri mattina, poco dopo le nove, una coppia di eleganti turisti, probabilmente stranieri, discese da una superba macchina americana immatricolata C. D. Lui indossava pantaloni di gabardine e [illegible], lei un vestito di cotone imprimé.

Il turista si rivolse a un agente della [illegible] in divisa:

— Scusate, signore, avreste della benzina?

Il tono usato dal giovanotto era quello solito dei turisti che fa appello al mercato nero. Al colmo della meraviglia, il gardien de la paix squadrò quei giganteschi [illegible], come uno che scendesse dalla luna:

— Bisogna avere i buoni, signore!

— Dei buoni?

— Sì, vedo che non siete di qui. Rivolgetevi alla banca: vi daranno tutti gli stranieri per ottenere i coupons.

Il turista e la moglie entrarono nella banca. La scena, stranamente irreale, si ripetè.

— Avete divisa estera, signore?

— No. Ho creduto di far bene rifornendomi di moneta francese.

— Se non avete divisa estera vi ci vogliono dei buoni.

— E chi li dà?

— La prefettura.

— Sto venendo appunto di là.

— Ritornateci.

Lo straniero elegante, gentile e obbediente, tornò alla prefettura e richiese, questa volta, del capo servizio dei carburanti. Ma senza divisa estera e senza buoni [illegible] un vicolo cieco.

Intervenne in quel punto lei, la giovane vestita di cotone imprimé.

— Per favore, mentre si aspetta che la faccenda sia sistemata, non sarebbe possibile avere almeno 30-40 litri? Io sono francese. Solo mio marito è romeno.

Fu allora che il funzionario ebbe una rivelazione. [illegible] Quei due volti non gli erano sconosciuti. Capì che stava [illegible] a Michele di Romania.

Avrebbe dovuto accorgersene prima. I re, con tutti quegli aiutanti, ministri della Casa e maggiordomi, [illegible] pensare ai problemi pratici. Credono che i buoni-benzina li trovino appesi agli alberi come al pino di Natale e che la divisa estera la si scopra sotto i sassi, come nelle fiabe. Ma, proprio come nelle fiabe, intervengono in loro soccorso delle fatine, vestite di cotonine imprimé. E li salvano rivelando la loro presenza. Come per incanto, la folla si muta in una serie di generali d'ordinanza, maggiordomi, ministri della real Casa. Gli ostacoli crollano ad un tratto. Perchè i re, anche spodestati, non li trovino sul loro cammino.

Gran trambusto alla prefettura di polizia. Un piantone fu perfino rimproverato di non avere fatto prendere l'ascensore alla coppia reale. «Che volete — rispose — io non vado al cinematografo. E poi, se era re, doveva dirmelo».

Fu così che Michele, fino a quel momento fornito solo della divisa della sua casa, si ebbe anche i mezzi per avere un po' di benzina. E proseguire il viaggio da St. Tropez verso l'Italia.

a. n.

Tre «superfortezze» fanno il giro del mondo

Washington, venerdì sera.

Tre superfortezze americane del tipo «B 29» hanno iniziato ieri un viaggio intorno al mondo, il primo effettuato da apparecchi di quel tipo.

Gli aeroplani, partiti da Tucson (Arizona) si sono riforniti di carburante a Tampa (Florida) e quindi sono ripartiti in direzione delle Azzorre. Essi sorvoleranno la Libia, Ceylon, le Filippine, il Giappone e l'Alaska e faranno ritorno a Tucson il 5 agosto.

Per le sue "memorie" è offerto un milione

Pioggia di pretendenti alla mano di Lidia Cirillo giunta libera a Roma

Roma, venerdì sera.

Lidia Cirillo, la giovane napoletana che uccise il capitano Lasch a colpi di rivoltella perchè da lui ingannata, è giunta a Roma proveniente da Napoli finalmente libera, grazie alla assistenza del suo difensore avv. De Simone. Un giornalista le ha chiesto quali sono i suoi programmi avvenire e se ha intenzione di contrarre matrimonio.

— Senza dubbio — ha risposto la Cirillo.

Ella ha poi parlato del trattamento avuto da parte delle suore sia a Roma che a Napoli. Più rigide le napoletane, ma in fondo tutte piuttosto comprensive.

— Le sono state fatte proposte di matrimonio?

— Sì, moltissime. Ed una in maniera curiosa. Un detenuto politico ex-ufficiale della milizia ha chiesto e avuto il permesso dal Ministero per sposarmi! E bisogna notare che io non lo conoscevo, essendo egli nelle carceri di Poggioreale mentre io mi trovavo alle Mantellate. Si chiama Giuseppe Verdi...

In carcere la Cirillo ha scritto un diario di trecento pagine da lei conservato gelosamente e per il quale un editore romano le ha offerto una somma di sette cifre. Esso sarà pubblicato tra breve e forse s'intitolerà «Il mio segreto». Nelle sue pagine esso rifletterà l'amore e la sofferenza di questa donna delusa ed amareggiata.

Lady Milles ha sposato i 10 miliardi di Derby

Londra, venerdì sera.

Ieri, nella Cappella dell'Abbazia di Westminster, è stato celebrato il matrimonio di Lord Derby, uno degli uomini più ricchi d'Inghilterra, con Lady Isabel Milles-Lade. Erano presenti il re, la regina e numerosissime alte personalità. Parecchie centinaia d'invitati erano giunti da Liverpool con treno speciale. Gli sposi sono stati uniti nel vincolo matrimoniale dall'Arcivescovo di Liverpool.

Si calcola che il patrimonio di Lord Derby superi i cinque milioni di sterline, qualcosa come una decina di miliardi di lire italiane.

TORINO - Anno II - N. 165
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
23-24 Luglio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Bartali sulle strade del Belgio affronta gli ultimi rischi del Tour

La Metz-Liegi si è iniziata

LAPEBIE E' IN RITARDO al passaggio da Thionville

Si teme che il secondo in classifica non possa terminare la tappa - Buona guardia degli italiani alla "maglia gialla,,

Da uno dei nostri inviati

THIONVILLE, venerdì sera.

Attaccare Bartali a tutti i costi. E' questo il categorico imperativo che hanno ricevuto i belgi dal loro direttore tecnico. E' dunque in un clima di battaglia che si svolgono stamane gli abituali preparativi di partenza sulla spaziosa piazza Manzelle.

Gino, dal canto suo non è rimasto indifferente di fronte alle minaccie fiamminghe. Ieri sera ha particolarmente studiato i punti strategici del percorso e la sua attenzione si è soffermata su una ripida salita situata ad una trentina di chilometri da Liegi e che si direbbe stata situata apposta per lui. La lotta sarà certamente dura, ma Bartali potrà fare affidamento su uomini che daranno tutte loro stessi per essergli di aiuto. Il tempo magnifico, lascia prevedere una giornata di sole e di gran caldo.

Alle 9,5 la partenza è data ai quarantaquattro concorrenti che, in plotone, sfilano per la città prima di lanciarsi sulla strada di Thionville.

I primi chilometri vedono l'intera squadra italiana al comando, ma la calma non è turbata da nessun tentativo di fuga. La carovana transita a Thionville alle ore 9,50 (ora locale) e il gruppo si snoda, uniforme, condotto

Corrieri ha portato ieri a otto le vittorie degli italiani al Tour.

dal belga van Dick. Il solo che malgrado la regolarità dell'andatura soffra la pena dell'inferno, è il francese Lapebie, che passa in ritardo. Lo strappo muscolare che si era prodotto nei giorni scorsi alla gamba sinistra e che non ha avuto il tempo di guarire, lo fa atrocemente soffrire e non sappiamo se il brillante Guy potrà terminare la tappa odierna.

Ma in ogni modo perderà certamente il secondo posto in classifica generale. La frontiera lussemburghese è passata alle 10,30 locali dal plotone compatto condotto alternativamente dai belgi e dai parigini; gli italiani i quali non hanno alcun interesse a mettersi in evidenza per il momento se ne stanno tranquillamente «sulle ruote». La Liegi-Metz promette finora senza grandi emozioni per noi.

nut

Sono piuttosto abbacchiati. Ci trattano molto bene, ci vedono molto di buon occhio, ma è innegabile che sarebbero stati più contenti di dare una stracionata a Bartali, di quelle che non si dimenticano più. Ieri mattina c'era stata un po' di

Il vantaggio di Gino

1.	BARTALI	ore	124,10'38"
2.	LAPEBIE	distacco	24'47"
3.	SCHOTTE	»	25'18"
4.	BOBET	»	28'38"
5.	KIRCHEN	»	35'45"
6.	TEISSEIRE	»	38'09"
7.	LAMBRECHT	»	45'36"
17.	[illegible]	»	1,40'58"
18.	PASQUINI	»	1,42'51"
20.	Bevilacqua	»	2,01'24"
21.	CORRIERI	»	2,54'20"

agitazione. Uno dei soliti bene informati disse in un orecchio ad un altro: Bartali.. foruncoli..

La voce corse, si dilatò. Tutta Strasburgo parlò dei foruncoli di Bartali.

«Badate ragazzi — dicemmo — che non più tardi di qualche ora fa, per ragioni di servizio abbiamo assistito al massaggio di Bartali. Visto le gambe, le cosce, tutto quanto. Se trovate un foruncolo lo paghiamo un milione».

— Veramente! — chiesero i francesi.

— Veramente, ragazzi. Quello si riguarda. Non beve porcherie per la strada, non mangia cose irritanti, non si sottrae mai alle regole igieniche. Se sperate dai foruncoli di Bartali, non farete molta strada. — Tutto finì lì.

Per la strada stettero un po' ad osservarlo [illegible], poi si convinsero che tutto era in ordine ed allora anche lo stato maggiore precedette la corsa ed andò a mangiare nella solita trattoria di metà percorso. C'è ormai aria di smobilitazione. Taluni suggerivano di andare a Parigi direttamente. Tanto con Bartali non c'è più nulla da fare. Speravano che dopo la tappa a cronometro fosse scoppiato. Invece scoppia, sì, ma di salute. Ha perso 10' contro il cronometro, per non perderne altri contro gli avversari. Ormai fa vincere la tappa ai suoi gregari. Quelli sono disposti a schiodarsi la testa per aiutarlo.

Ha fatto loro delle condizioni che ritornando a casa chi si comprerà la cascina, chi il negozio e chi l'automobile.

«Si fatica come ciuchi, sempre in testa a fare la guardia», ha detto Biagioni, «ma almeno si hanno delle soddisfazioni». E faceva il segno del «grano» con il pollice e con l'indice. Quando Bartali arrivò a Metz, 30 metri prima del traguardo, vide i fotografi che facevano il pugliato intorno a Corrieri per immortalarlo come è prescritto dal cerimoniale. Allora non pensò nemmeno alla volata del grosso (in cui si impegnava il giallo-verdolino Robic) e cominciò a sorridere a Corrieri, andando subito a complimentarsi con lui. Poi all'albergo, nella stessa stanza n. 54, al primo piano c'erano la maglia gialla, il vincitore della tappa ed una folla enorme di italiani che gridavano Gino, Gino e volevano che si affacciasse.

E' stata una tappa caratteristica. Siamo passati dalla zona della Maginot attraverso le dolci ondulazioni su cui i carri armati fecero le corse della morte e molti di essi ancora sopravvivono arrugginiti in mezzo ai campi a fare da spaventapasseri. Gli uomini passano, non si spaventano e — quel che è peggio — si sono dimenticati di tutto. La desolazione della Sarre è una cosa che ci ha stretto il cuore.

Le cose che ci hanno colpito di più durante il Tour 1948 sono state Saarbrüken ed il signor Charles Spiegelhalter di Mulhouse, professore di rieducazione fisica al centro mutilati, dove abbiamo dormito per due notti. Era un ex albergo requisito e derequisito venti volte, in cui c'erano stati anche i marocchini con i loro cavalli e dove ora i mutilati imparano a lavorare. Il portiere aveva una mano di legno, il telefonista era sordo. Non è umorismo, è la verità. Il solo a non essere mutilato era il prof. Spiegelhalter. La sera precedente la nostra partenza ci ringraziò della compagnia.

Avremmo dovuto essere noi a ringraziare. Ci raccontò la sua storia. Aveva una moglie giovane di 22 anni. Erano sposi da cinque o sei mesi. Erano appassionati della bicicletta. Avevano acquistato un tandem e fatto qualche economia per procurarsi la valuta straniera ed andare a fare un giro sui monti della Svizzera. Cinque giorni prima che arrivassimo noi, la moglie era stata travolta da una motocicletta ed uccisa. Lei aveva soltanto lui, lui aveva soltanto lei. Ora Spiegelhalter è solo. Ci ringraziava perchè quelli del Tour facendo confusione gli avevano fatto dimenticare la sua vicenda.

«Ma quando voi sarete via — ha detto — qui sarà tutto silenzio e allora il mio cervello...» E fece un gesto con le dita per indicare una cosa che gira.

Povero Spiegelhalter, professore di rieducazione fisica, grande mutilato del cuore e dell'anima! Ci vorrà molto tempo prima che guarisca.

Nino Nutrizio

Gino felice della vittoria di Corrieri

Metz, venerdì sera.

Giovannino Corrieri, detto il gregario dagli occhi di fuoco, era da poco in compagnia dei quattro fuggitivi nel finale della tappa di ieri quando passammo per Condé, antico fortezza, con il bel castello medievale dei principi di Condé. Sarà stato il ricordo del principe calmissimo, sarà stata la corsa fino allora monotona, sarà stato quel vinello della regione che era andato giù fino alle ginocchia, fatto si è che ci addormentammo.

E quando una gomitata mi svegliò per dirci: «Bada che siamo nel finale», rispondemmo:

«L'unico modo per essere all'altezza della situazione è quello di schiacciare un pisolino. Corrieri è in testa e passa per Condé. Noi dormiamo come il principe e lui vincerà».

E così fu al traguardo. Il siciliano vinse per una mezza macchina su Ockers.

Così sono otto le vittorie italiane. Otto su diciotto. E se si considera quella di Sciardis, della squadra internazionale, sono nove. Un po' troppe. Se ne stanno accorgendo tutti.

Gli atletici, Consolini (a destra) e Tosi, due fra i migliori lanciatori di disco del mondo, mentre partono per Londra non fanno fatica a caricare i bagagli, anche se in essi sono rinchiuse non poche speranze di vittoria per le imminenti Olimpiadi. Sia Consolini che Tosi hanno infatti lanciato oltre i 54 metri e data l'assenza da Londra dell'americano Bob Fitch, si presentano tra i più quotati candidati al titolo.

Otto vittorie degli italiani

1. Parigi-Trouville (km. 234) GINO BARTALI (Italia).
2. Trouville-Dinard (km. 264) VINCENZO ROSSELLO (It.).
3. Dinard-Nantes (km. 253) GUY LAPEBIE (Francia).
4. Nantes-La Rochelle (km. 170) JACQUES PRAS (Francia).
5. La Rochelle-Bordeaux (km. 260) RAUL REMY (Fr.).
6. Bordeaux-Biarritz (km. 240) LOUIS BOBET (Francia).
7. Biarritz-Lourdes (km. 220) GINO BARTALI (Italia).
8. Lourdes-Tolosa (km. 258) GINO BARTALI (Italia).
9. Tolosa-Montpellier (km. 246) RAYMOND IMPANIS (Belgio)
10. Montpellier - Marsiglia (km. 248) RAYMOND IMPANIS (Belgio).
11. Marsiglia-Sanremo (km. 245) GINO SCIARDIS (italiano ma della Squadra internazionale).
12. Sanremo-Cannes (km. 165) LOUIS BOBET (Francia).
13. Cannes-Briançon (km. 271) GINO BARTALI (Italia).
14. Briançon-Aix-les-Bains (km. 260) GINO BARTALI (Italia)
15. Aix-les-Bains - Losanna (km. 250) GINO BARTALI (It.)
16. Losanna-Mulhouse (km. 243) Edoardo Van DYCK (Belgio)
17. Mulhouse - Strasburgo (km. 120) ROGER LAMBRECHT (Internazionale).
18. Strasburgo-Metz (km. 195) GIOVANNI CORRIERI (It.).

In totale: km. percorsi 4345; da percorrere 715.

A LONDRA DOVRANNO ANCHE SFILARE..

Imparano il destr'riga gli olimpionici del calcio

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, venerdì sera.

Questo raduno di «olimpionici» del calcio a Cuneo è del tutto diverso dalle solite adunate della Nazionale vera e propria. Sono pochi i visi noti e chi viene quassù in visita agli azzurri deve, per prima cosa, far conoscenza con una dozzina di essi. Ecco, questo è Caprile, l'ala che l'anno prossimo sarà alla Juventus; quello è il centrattacco Pandolfini che non s'è visto ancora sulle maggiori scene della Serie A; quell'altro Bizzotto, il mediocentro per il quale parecchie società sono in lotta e che all'asta d'agosto toccherà una cifra iperbolica; e poi il terzino Stellin che è una promessa, e parecchi altri, Giovannini, Mari, Menegotti, Cavigioli, Burini, che, se pure già godono di una certa qual fama di atleti giuocatori, non sono ancora «assi». Di prim'acchito non si notano nel gruppo, che Fanè e Casari, il forte Neri, la gazzella Armano, il granellin di pepe Pernigo, e Cassani, Turconi, Maestrelli, tipi che nel massimo campionato si sono già fatti conoscere...

Intorno ad essi si che c'è tutto l'«entourage» della Nazionale, da Pozzo a Lievesley, da Angeli a Bigogno. E giovedì dalla piccola tribuna del campo cuneese osservavano il giuoco Barassi, Novo, Mauro, Valentini, vale a dire tutto lo «stato maggiore» della Federazione, nonchè l'avv. Agnelli, presidente della Juventus, particolarmente interessato alla prova di Caprile.

Gli «olimpionici» vivono, a Cuneo, nella più beata tranquillità. Non sono assediati da «tifosi», non devono concedere autografi. Mangiano con un appetito formidabile, riposano a lungo in albergo nelle ore più calde, poi vanno sul campo e, prima di lavorare, fanno la cura del sole, tanto che, ad eccezione di Antonazzi, giunto solo negli ultimi giorni, sono tutti abbronzati come se fossero reduci da un lungo periodo trascorso al mare.

Nel bel mezzo del terreno di giuoco, davanti alla tribuna, Pozzo ha impiantato il suo ufficio all'aperto. Un grande ombrellone, sedia e tavolino con su una macchina da scrivere ed un fascio di corrispondenza da evadere. Pozzo tiene i conti, redige un diario giornaliero, scrive a ditte ed a privati per tutto quanto occorre per la spedizione londinese. Ha ricevuto anche una circolare del Coni, con la quale lo si prega di preparare i suoi uomini per la sfilata d'apertura allo stadio londinese. Il nostro C. T. si ricorda di quanto avvenne a Berlino nel '36 e ancora ne ride. Dice:

«Non ci eravamo minimamente preoccupati della «parata» e quando venne ordinato il «dietro front!» fu come se fosse dato il «rompete le righe!». Alcuni continuarono ad andare avanti, altri, girandosi, andarono a sbattere contro coloro che li seguivano, altri ancora si fermarono. Fu una scena da film comico e ricordo le faccie stupitissime dei tedeschi presenti, cui non pareva vero che un plotoncino di atleti non sapesse comportarsi come un drappello di soldati. Destammo pessima impressione... ma poi vincemmo le Olimpiadi. Anche i ragazzi che ho ora, avendo quasi tutti rinviato l'obbligo di leva al termine degli studi, non sanno «sfilare» e perciò agli allenamenti atletici e alle partitine dovrò unire, ogni giorno, un po' di istruzione militare, avanti march, dietro front, destr riga, sì che la squadra, che avrà una magnifica divisa, sia poi in grado di ubbidire impeccabilmente ai comandi».

Ma tutto ciò, occorre dirlo, preoccupa Pozzo assai meno della mancanza di un «cannone» nel ruolo di centrattacco. Erano in lista, per Londra, Boniperti ed Antoniotti, i due «ragazzi prodigio» del calcio nazionale. Ma Boniperti s'è fatto male a Stoccolma (ed è in seguito al suo infortunio ed a quello di Bavo che la Juventus ha rinunciato a disputare in Svezia una terza partita, addirittura contro la Nazionale svedese, con condizioni finanziarie tali da far... milionari tutti i partecipanti alla tournée), ed Antoniotti, che è fisicamente debole, ha «faticato» tanto in campionato che ora ha un po' di esaurimento e deve stare a riposo. Nelle gare del torneo olimpico non sono infrequenti i tempi supplementari ed il bustocco non sarebbe proprio in grado di reggerli.

Ci diceva Antoniotti:

"E' la terza volta che tanto per me quanto per «Boni» sfuma un viaggio a Londra. La prima fu l'anno scorso, quando si parlò di partecipare ad una competizione giovanile e poi si restò a casa; la seconda quest'anno, allorchè, prima di scegliere i boys del Torino, si progettò di formare un undici di giovani. Ed ora, sentendomi stanco, pensavo: «Andrà Piero... che è tanto più bravo di me...». Invece così «a terra» tutti e due,, (l'Antoniotti ieri non sapeva ancora che «Boni» avrebbe avuto oggi o domani possibilità di raggiungere i compagni a Cuneo).

Poi sentimmo, ancora da Antoniotti, altre cose... simpatiche. Ci disse testualmente: «A Busto si sta bene. Non desidero cambiare società e spero proprio che la «Pro Patria» non mi ceda. La nostra è una bella squadra, siamo tutti come fratelli, ci vogliamo bene, abbiamo ottimi dirigenti che stanno ai patti e ci accontentano. Solo il campo a Busto è brutto e su di un terreno non perfetto è a volte difficile giocare bene».

Bisogna convenire che... in luglio capita raramente di sentire dichiarazioni simili.

Del resto tra i venti di Cuneo non ci sono «divi». Sarà perchè sono studenti, sarà perchè si affacciano per la prima volta alla ribalta della Nazionale, il fatto si è che son tutti modesti, ubbidienti, rispettosi. Neppure per posare davanti al fotografo si fanno pregare e chiedono cento copie in omaggio...

Parlano tutti i dialetti — piemontese, lombardo, veneto, bolognese, genovese, toscano, romano, pugliese — e si capiscono. Ridono e scherzano volentieri, ma se Pozzo o Lievesley li chiamano, scattano e si fan seri seri. L'inglese, infaticabile, li allena uno per uno con «lezioni private»: colpi di testa, stop, giravolte, passaggi, corse, scatti. Per ora solo Stellin, Burini, Maestrelli sono a riposo, ma suonerà anche per essi l'ora del lavoro intenso.

Pozzo intanto cerca, attraverso a prove ed a riprove, la «sua» squadra. Gli pare di essere tornato indietro di dodici anni e ripensa all'undici di Berlino, che non aveva «assi» eppure vinse il torneo. Questa volta il compito è ancora più difficile, ma a Londra si andrà con la coscienza di aver lavorato bene, con la speranza di difendere onorevolmente un titolo prestigioso e con la volontà di lottare strenuamente.

Luigi Cavallero

Gabetto o Menti?

I resoconti da San Paolo del Brasile hanno assegnato ieri concordemente a Gabetto il goal segnato dal Torino nella partita disputata contro il Corinthians. Più tardi un'agenzia ha telegrafato testualmente: «Si rettifica che la rete dei campioni italiani è stata ottenuta da Menti. L'equivoco è dovuto alla velocità del gioco dei torinesi, gioco che si è fatto molto applaudire».

Come si vede, Mazzola e compagni, anche se sono stati sfortunati nel loro ultimo incontro, non hanno certo fatto una brutta figura.

Pozzo (a destra) e Lievesley tengono lezione agli olimpionici (Foto Moisio).

IL SIMBOLO OLIMPICO PORTATO DAI MILITARI

Anche il signor colonnello fa il tifo per la "fiaccola,,

Per la Valle dell'Ossola il "fuoco sacro,, raggiunge oggi la Svizzera

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Stasera raggiungeremo la frontiera svizzera: tra le 22 e le 22,30 e ad Iselle, secondo i dettami di un programma che viene seguito con cronometrica precisione, l'ultimo nostro soldato consegnerà al primo atleta elvetico la fiamma di Olimpia che proseguirà il suo viaggio curioso, a sfumature ora sentimentali ora sportive, verso la tappa finale di Londra.

I militari italiani avranno percorso allora 1070 chilometri attraversando città grandi e minuscole, paesi di tutta la penisola, uniti nell'entusiasmo più genuino scaturito dalla curiosità di seguire da vicino la vicenda di questa fiamma vagante. Ha davvero quasi stupito l'entusiasmo della folla, non tanto quella dei centri più abitati quanto quella del popolo minuto dei paesi e delle campagne, schierato ai margini delle strade in un coro unanime di evviva e d'applausi. Abbiamo seguito il cammino della staffetta tra l'Emilia e la Lombardia sino al Piemonte dall'alba al tramonto di ieri, da quando alle 4 ha lasciato Forlì (appena assopita dopo le manifestazioni e ricevimenti che si erano protratti fino alle 2) fino a Lodi, quando il sindaco della città ha stretto in un abbraccio lungo e fraterno il giovanissimo bersagliere che di gran carriera aveva fatto una volata da velocista nei 1500 metri della sua frazione.

L'ha indovinata il Coni ad affidare all'esercito il trasporto di questo ideale simbolo di pace. L'esercito si è messo di buzzo buono e si è fatto togliere tanto di cappello per quanto riguarda l'organizzazione. I reggimenti delle varie armi si sono via via succeduti in un clima di vera fratellanza certo non turbata da un vano antagonismo. Era francamente un po' buffo quell'alto ufficiale che abbiamo incontrato vicino a Fidenza mentre cercava di nascondere il caldo e il sudore e più ancora un cronometro che gli serviva apparentemente di trastullo fra le mani.

«Regolo i cambi» ci ha detto quando si è visto osservato. Ma il signor colonnello non diceva tutta la verità.

Prendeva i tempi con l'aiuto di un compiacente caporale che gli stava alle spalle. All'arrivo della staffetta al termine dei 1500 metri regolamentari — tutte le frazioni di pianura sono di un chilometro e mezzo — è scattato: «Un tempo da Beccali!». Perbacco non era proprio così ma se c'è la passione...

Certo che i ragazzi sono bene allenati. Verso le 15 ne abbiamo pescato sulla macchina dell'INCOM uno che aveva appena terminato la sua corsa sotto un sole cocente che spaccava le pietre. Fisico di atleta, piemontese di Cossato, ventiduenne: «Ferdinando Grifone del 68.o fanteria — si è presentato — come andavo?» Non una goccia di sudore, respiro tranquillo, divisa a posto. Soldati 1948. La naja però in fondo è sempre naja. E ce l'ha provato un tremendo cicchetto che ci siamo presi quando abbiamo tagliato la strada a un'altra macchina. C'è venuto da piazzarci sull'attenti e di rispondere signor sì. La bufera si è calmata presto e la marea di fiori e di belle figliole che circondava in quel momento il gruppetto non faceva proprio l'atmosfera adatta. I fiori e le belle figliole — dati gli uni e promesse le altre — seguono i nostri soldati. Al loro arrivo a Milano stamane alle 8,30 è stato un problema trovare un vicolo da indicarci il passaggio della carovana. L'entusiasmo non ha orari.

A Sesto Calende siamo arrivati in zona piemontese e le

Il percorso finale della fiaccola

autorità militari hanno ceduto lo scettro del comando a quelle della nostra regione. Nell'ultimissimo tratto attraverso Villadossola-Domodossola e più in su ancora sono entrati in campo gli alpini, che tirano sul piano come sulla più aspra delle salite. L'entusiasmo è diventato tifo. Come quando passa un ministro od una diva del cinema e tutti hanno l'aria di essere loro buon amico o, con un tantino di riduzione, almeno buon conoscente, così oggi tutti sono alpini.

Ex — magari di venti, trent'anni fa, ma alpini, e sanno anche come si chiama il soldato che corre davanti a loro. Urlano forte: «Ehi, bocia».

Bocia non si volta, ma un riso spiana il suo volto. L'altro si gira. Non dice niente, sorride. Capita un po' come alle riviste militari che qualcuno critica, che molti fingono di ignorare. Poi sono lì in prima fila ad accompagnare magari il bimbo di pochi mesi.

Questa è una rivista diluita nel tempo e nello spazio con un motivo d'interesse in più fornito dalla fiaccola.

Quella fiaccola che non deve spegnersi mai da Atene a Londra (viaggia al riguardo sul cofano dell'auto del CONI una riserva di fiamma greca, pronta per ogni occasione); quella fiaccola che stasera i nostri «bocia» daranno agli svizzeri. Quando brillerà a Londra, si ricorderà anche di loro. E' un piccolo faro di pace. Sul serio: per le vie d'Italia ha trovato tutti uniti e concordi nell'applauso al suo passaggio.

E' già qualcosa: fuoco d'Atene, grazie.

Gigi Boccacini

PARTITI STAMANE PER LONDRA

Il "13,, portafortuna dei ciclisti azzurri

Con un'ultima volatina in bicicletta da Cocconato a Torino i sei stradisti che difenderanno alle Olimpiadi i colori azzurri hanno ultimato ieri la loro preparazione in Italia. Stamane, infatti, sono partiti per Milano, da dove si metteranno in viaggio per Londra domenica pomeriggio assieme ai colleghi della pista.

Alfo Ferrari (Cremona), Pedroni Silvio (Cremona), Isotti Livio (Pesaro), Fanti Franco (Como), Doni Giuseppe (Udine), Petrucci Loretto (Pistoia) formano la rosa dei corridori prescelti dal commissario tecnico Bertolazzi. Rimarranno invece a Cocconato a disposizione il modenese Barozzi Danilo e Scolari Widner, che raggiungeranno la comitiva direttamente ad Amsterdam, in occasione dei campionati del mondo.

Sulle possibilità di successo dei nostri atleti, il C. T. Bertolazzi, espressamente interpellato, ha preferito non pronunciarsi. Non ha nascosto le sue speranze, ma ha precisato anche le difficoltà del percorso, che pare creato su misura per i nordici — belgi, olandesi, svedesi e danesi — indubbiamente i nostri più temibili avversari. I 195 km. di Windsor Park presentano insidie non indifferenti, dovute alla strada molto stretta ed alla salita breve e ripida, che, ripetuta più volte, potrebbe fiaccare il corridore.

Tra gli atleti regna il più schietto ottimismo, e non manca il buon umore.

Su tutti veglia paterna la testa semi-pelata del più vecchio della comitiva, il cremonese Pedroni, che guarda con particolare simpatia al più giovane della nidiata, il diciannovenne Petrucci, la rivelazione dell'annata. Tutti pensano alla corsa che li attende a Londra e scherzano (a fior di labbra) sul fatidico numero 13.

Il tredici agosto è, infatti, il giorno della gara, e la partenza sarà data alle ore 13,30. Che il «13» vi porti fortuna, azzurri!

Alla «Tre Valli motociclistica», gara di regolarità che si svolgerà domenica, risultano già iscritti una trentina di concorrenti con i più svariati tipi di «piccole cilindrate».

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.